

Guida: Nel nome del Padre...

«Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità»: guidati dalla parola stessa di Gesù, iniziamo invocando il suo Spirito, per entrare in un dialogo autentico con, Dio Padre.

Accendiamo le sette lampade...

...e cantiamo...

*T: vieni, Spirito Santo, vieni! Irrompa il tuo Amore con la ricchezza della sua fecondità. Diventi in me sorgente di Vita, la tua Vita immortale. Ma come presentarmi a te senza rendermi totalmente disponibile, docile, aperto alla tua effusione? Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia? Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito per comprendere quali sono i tuoi disegni, per aprirmi alla misteriosa invasione della tua misericordia. Aiutami a consegnarti la vita senza domandarti spiegazioni. È un gesto d'amore, un gesto di fiducia che ti muova a irrompere nella mia esistenza.*

(Card. Antonio Ballestrero)

G.: Grati di tutti i doni che Dio ci fa in Gesù, apriamo il nostro cuore alla lode e al ringraziamento, nel desiderio di condividere con tutti la gioia ricevuta

Salmo 40

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Ha reso sicuri i miei passi.

*Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia*

Sacrificio e offerta non gradisci  
gli orecchi mi hai aperto  
*non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato*  
*Allora ho detto: «Ecco, io vengo*  
per fare o Dio la tua volontà

Beato l'uomo che ha posto  
la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.

Mi ha messo sulla bocca  
un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

Non ho nascosto la tua giustizia  
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato  
la tua legge è nel mio intimo.  
di me ha cura il Signore  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:  
mio Dio, non tardare.

*non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;  
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,*  
mio Dio, questo io desidero

Gloria...

G.: Facendo risuonare in noi il salmo e prolungandolo nella nostra vita, condividiamo la Parola di Dio, anche alla luce di quanto stiamo vivendo in questo periodo.

Accogliamo e...

...Ascoltiamo a Parola

<sup>5</sup>Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.<sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.<sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». "Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup>Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». <sup>15</sup>«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». <sup>1</sup> Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ' Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ' Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». <sup>9</sup>Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!<sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». <sup>21</sup> Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.<sup>22</sup>Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.<sup>23</sup>Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». <sup>25</sup>Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». <sup>27</sup>In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». <sup>2</sup> La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente:<sup>29</sup>«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». <sup>30</sup>Uscirono dalla città e andavano da lui. [...] <sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». <sup>40</sup>E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.<sup>41</sup> Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e alla donna dicevano:

«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

### **Spunti di lectio**

v. 6 Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. È Gesù a fare il primo passo verso l'altro: coglie al volo le occasioni che gli capitano, siano casuali o intenzionalmente cercate (si noti: erano in tredici, ma Gesù resta solo. Un po' troppi erano andati a fare la spesa: forse lui stesso desiderava isolarsi un po'). Colpisce trovare Gesù *seduto, stanco del viaggio*-, quanto è umano, come uno qualsiasi di noi, quando ci si vuole sedere un attimo, stanchi, dopo il lavoro.

v. 7 *Giunge una donna samaritana*. Non ci è più possibile percepire la carica emotiva con cui l'evangelista introduce sulla scena la co-protagonista. È mezzogiorno, Gesù è solo e arriva una donna. Poteva essere un incontro «disdicevole»: un rabbino non si sarebbe messo a parlare con una donna, tanto meno con una samaritana, ossia una straniera. Per di più, non si trattava solo di «un'altra razza», ma apparteneva a quei vicini scomodi, «eretici» e fortemente contrapposti ai giudei. È forse troppo pensarli come «nemici giurati»? Che farà ora Gesù?

v. 7 *Dammi da bere*. Gesù prende l'iniziativa; si fa avanti in modo diretto. L'approccio è molto quotidiano, persino banale: semplicemente chiede da bere. Ma così facendo, lui, che è venuto per rivelare Dio Padre, ci insegna l'arte del dialogo. Quante volte vogliamo affrontare discorsi importanti, personali e profondi, e ci lanciamo «partendo in quarta». Invece, per un buon dialogo, Gesù mostra la gradualità dei passi, anche solo iniziando da cose comuni e immediate. Quante volte capita proprio in famiglia che il momento migliore per affrontare questioni importanti sia quando ci si trova a tavola insieme e si commentano i fatti della giornata?

Qualche biblista sottolinea che, con questa richiesta, Gesù si sta «abbassando» al suo livello: si fa lui stesso bisognoso e mendicante, per poter donare a lei ciò che le manca!

vv. 9-16 «*Come mai tu chiedi a me?*». È interessante il dialogo tra i due: segue una dinamica molto umana. Potremmo dire che Gesù cerca ripetutamente di «attaccar bottone». Come quando capita di «non stare più nel pelle» per il desiderio di raccontare qualcosa e si cerca in ogni modo di attirare l'attenzione. Magari anche solo facendo all'altro la domanda che vorremmo sentirci rivolgere. Ciononostante, la prima reazione della donna è dura: lei è sospettosa e si difende. Per quanto Gesù cerchi di entrare in contatto, lei non si fida, perché vede in Gesù quel che rappresenta: i giudei. «Perché parli con me? Come puoi darmi dell'acqua, se non hai niente? Chi ti credi di essere, forse più grande del nostro padre Giacobbe?». Rinchiusa nelle sue convinzioni, quanti freni frappono la samaritana al dialogo con Gesù. D'altra parte, occorre ammettere

che anche Gesù fatica a farsi comprendere, almeno inizialmente. Dopo l'esordio, non si può negare che parli un po' difficile: usa termini immediati, ma non più nel loro senso comune. Parla di acqua, ma allude ad altro e non lo si coglie immediatamente. Più che un dialogo ne esce un «botta e risposta» simile a quello con Nicodemo.

Gesù, però, non si è arreso: ha provato e riprovato finché non ha trovato il modo giusto di parlare con lei.

v. 16 *Va'a chiamare tuo marito*. Gesù non ha risposto alle provocazioni pungenti della donna, anzi, le «ha provate tutte» per entrare in dialogo. La svolta si ha quando le domanda della sua vita: smette di parlarle di Dio o di sé e, semplicemente, si ferma a chiederle di lei. Quante volte Dio ci parla e non capiamo, ma nel momento in cui tocca la nostra vita, ci sentiamo interpellati.

A quel punto la risposta era imprevedibile: la samaritana avrebbe potuto avere una brutta reazione, del tipo: «Ma come ti permetti?! Non ci conosciamo neppure»; oppure: «Ma cosa ti interessa? Sono fatti miei». Invece gli apre il cuore, con le sue ferite: «Io non ho marito». Da lì inizia a dialogare con Gesù anche di questioni «profonde», religiose, persino su argomenti non meno difficili di quelli iniziali.

v. 17 *Hai detto bene*. È decisivo il modo in cui Gesù accoglie quella «confessione». «Hai detto bene»: non la giudica, anche se avrebbe potuto. Semmai sottolinea il bene che sta facendo, almeno con quella risposta sincera. Ancor di più, continua parlandole di lei. Come se le stesse dicendo: «Io ti conosco... e non ti giudico!»! Forse questo è il punto di svolta: sentirsi conosciuti e accolti. Forse, proprio così sboccia la fede nella samaritana: non tanto quando conosce Gesù (la donna ne ha un'idea ancora vaga), ma nel momento in cui si sente riconosciuta da lui. A quel punto, crescerà anche in lei la conoscenza di Gesù: da «Giudeo» (nemico), a profeta e Messia.

v. 28 *Lasciò la sua anfora*. Lei, che non prendeva sul serio Gesù perché non aveva nulla per prendere l'acqua (v. 11), ora lascia l'anfora. Non si dice che «la dimentica». È il segno che ha capito che c'è qualcosa di più dell'acqua materiale. Può permettersi ormai di lasciare una cosa essenziale della sua vita, poiché ha scoperto ben altro: trovata l'acqua che zampilla può partire e correre.

vv. 39.41 *Molti samaritani credettero in lui... molti di più credettero per la sua Parola*. La donna non sta più nella pelle dal raccontare ciò che ha vissuto: ha incontrato un uomo che «le ha detto tutto quello che ha fatto». Incredibile: ciò che prima era motivo di vergogna e la faceva andare a prendere l'acqua a mezzogiorno (quando non c'era nessuno), ora diventa l'argomento del suo annuncio. Non ha ancora le idee chiare su Gesù (quanta approssimazione nei titoli con cui lo chiama: giudeo, profeta, Messia, un uomo e, poi, di nuovo Messia). Non importa: conta che lei, ora, fa da tramite e porta Gesù. Consolante l'esito: «molti credettero in lui». Eppure erano samaritani. Gesù è stato anni coi giudei e non hanno creduto, in due giorni i samaritani sì. La loro fede sembra vivere una doppia tappa: dapprima si fidano dell'intermediario; poi diventa esperienza diretta. Allora sì che credono in lui. In fondo, la samaritana non ha fatto altro che portare a Gesù, facendo in modo che ciascuno potesse fare personalmente la medesima esperienza. Così nasce la fede!

## ***Meditatio***

Che cosa *mi* dici, Signore? Che cosa *ci* dice la tua Parola? Le narrazioni dell'evangelista Giovanni sono un «vangelo in miniatura»: ricco di temi e provocazioni. Dall'inizio alla fine, ogni incontro di Gesù con un personaggio significativo descrive un itinerario di fede (basterebbe osservare il crescendo dei titoli con cui è qualificato Gesù). Altrettanto presenta un cammino di conversione, invitando a mettersi nei panni della samaritana (che passa dalla resistenza a Gesù alla testimonianza gioiosa). Per non disperdersi nella ricchezza di messaggi, ci concentriamo sull'incontro tra i due: il modo in cui Gesù si accosta alla donna, la conduce in un liberante percorso di fede, poiché la aiuta a passare dall'incomprensione al riconoscimento. Impariamo da Gesù, dal modo in cui lui si fa vicino a ciascuno, e ne verrà illuminato il nostro modo di stare accanto l'uno all'altra.

## ***L'arte del dialogo***

*Dammi da bere-*, il primo passo è di Gesù. Pur stanco, coglie al volo quell'occasione. È desideroso di parlare con lei e, nonostante le prevedibili resistenze, fa di tutto per aprire un dialogo. Prende l'iniziativa. Chiedendo da bere, si pone in un atteggiamento umile, di chi non sta in cattedra, ma domanda all'altro. È un approccio che apre il cuore tra le persone. Ma qui ci parla anzitutto di Dio: un Dio che si pone «ad altezza dell'uomo», facendosi suo mendicante (cf. Fil 2,6-8). Così prende avvio un cammino di fede. Gesù illumina la *comunicazione fra uomo e donna*. Specchiarsi in questo quadro invita a rivedere come nell'ultimo periodo stiamo comunicando - o meno - tra di noi e in famiglia. Gesù insegna a ricercare le occasioni affinché avvenga il dialogo: trovare il luogo adatto (un nostro «pozzo») e un momento giusto per stare soli con l'altro. Sono condizioni da cercare a volte con fatica, altre sfruttando al volo le opportunità che capitano, senza rimandare. Gesù stimola questa prontezza, tanto quanto la «furbizia» di crearsi le occasioni.

Del resto, per un buon dialogo, occorre un «contesto» ad hoc, dove non ci siano troppe distrazioni, seppur legittime (figli, lavoro, impegni...). Altrimenti, pur desiderandolo sinceramente, non si riesce a parlare. È ricco di umanità il dialogo tra Gesù e la donna: un mix di contenuti quotidiani e messaggi spirituali. Ancor di più si rivela reale e concreto nel suo

sviluppo. Non è un dialogo perfetto: anche loro hanno sudato non poco per arrivare a capirsi. Viene quasi da ringraziare Gesù per il fatto che non ci nasconde le fatiche fatte anche da lui per riuscire a dialogare con la samaritana. Mostra una paziente tenacia nella ricerca delle parole che l'altro può recepire. La donna ascolta, ma equivoca. A volte capita anche nelle coppie più rodute: dopo tanto tempo insieme ci si può illudere di dire la stessa cosa («acqua»), ma in realtà s'intendono due contenuti differenti. È l'errore di dare per scontato che «so già che cosa vuoi dire... dove vuoi arrivare». La confidenza finale a cui giungono è preziosa. Tuttavia questa meta chiede tempo e va conquistata. Occorre fermarsi al proprio «pozzo», con calma, recuperando quella sintonia che la frenesia quotidiana appanna. Le difficoltà che subentrano nel confronto di punti di vista diversi, non devono essere un pretesto per rassegnarsi: come Gesù, siamo chiamati a provare e riprovare affinché il messaggio che abbiamo nel cuore giunga all'altro. L'arte del dialogo è una virtù talmente importante che ha bisogno di essere costantemente rispolverata. Per questo è decisivo specchiarsi in Gesù e imparare da lui. Oltretutto, quest'arte ci è necessaria non solo per comunicare tra di noi, ma anche con Dio, nella preghiera.

### ***Dal sospetto alla scoperta dell'altro***

L'episodio racchiude un intero percorso di conoscenza reciproca. Per la donna, si tratta della «scoperta» di Gesù: un vero cammino di fede. Altrettanto, però, vale per la conoscenza tra persone. La donna passa dai pregiudizi sullo straniero - un tremendo filtro che le ha impedito di capire Gesù -, a un atteggiamento di apertura e di confidenza con lui. Era sospettosa, ma poi arriva a confidargli la sua vita privata, persino le sue ferite matrimoniali. Prima lo guardava con distacco, alla fine giunge addirittura a intuire qualcosa del mistero di lui. Anche Gesù si trova progressivamente a suo agio e può confidarsi a sua volta. La donna ha vinto le proprie paure, il proprio atteggiamento di difesa, e lo ha lasciato parlare, si è interessata a lui, facendogli domande importanti sulla fede.

Questo percorso parte dallo smascherare pregiudizi o convinzioni che ci portiamo dentro: sugli altri (vicini o lontani, familiari o stranieri), ma persino su Dio. Gesù ha dedicato del tempo a «correggere l'idea di Dio» che i credenti dell'epoca si erano fatti. Proprio i più intimi, quelli che apparentemente lo conoscevano già, avevano negli occhi, filtri che impedivano di riconoscerlo accanto a loro.

### ***Dal dialogo una nuova conoscenza di sé***

Inatteso è pure il fatto che la donna, alla fine, impari anche qualcosa di sé: si conosce in modo nuovo. Il dialogo con Gesù la libera. La brocca lasciata è emblema di tutto questo percorso: era la sua garanzia di avere acqua eppure la abbandona imprudentemente. Era partita per cercare da bere, ma dialogando ha scoperto altro, al punto tale da poter lasciare le proprie sicurezze. Anche nella coppia il dialogo può far scoprire sempre qualcosa di bello nell'altra persona e in noi stessi. La donna si apre a Gesù nel momento in cui si sente conosciuta. A quel punto cambia tutto. È un regalo grande che si può sperimentare sia con Dio sia tra noi: quando ci si sente conosciuti, ci si apre di più. Per questo, ormai rasserenata con se stessa, non ha più nemmeno paura di andare da tutti, raccontando la sua vita, perché ormai si è sentita amata così com'è!

### **Domande, per la meditatio di coppia**

1. Pensando a quei momenti in cui nel nostro dialogo non ci capiamo, osservo quali resistenze trovo in me e provo a imparare da Gesù come potrei fare...
2. «Lasciò la brocca e corse in città». La samaritana corre a testimoniare, lascia la brocca e si dirige in città. Quale esperienza bella di Dio o quale parola forte di Gesù oggi vorrei condividere con te?
3. «Signore, dammi quest'acqua» chiede la samaritana. Qual è l'acqua che alimenta la nostra coppia, oggi?
4. Alla samaritana, Gesù chiede dell'acqua. A me/a noi, oggi, che cosa chiede?

### **Preghiera**

Grazie, Signore,  
perché ci fai trovare dei momenti e degli spazi per dialogare,  
per parlare, per non dare niente per scontato.  
Aiutaci ad ascoltarci, ad ascoltare i pensieri dell'altro,  
le sue richieste di aiuto e i bisogni tenuti in fondo al cuore.  
Facci abbracciare con tenerezza.  
Rimani presente tra di noi e aiutaci ad affidarci sempre,  
come un dono per l'altro;  
a conoscerci sempre di più, per amarci sempre di più.  
Tu sei l'acqua che zampilla e scorre, luce della nostra vita.  
Illumina il pozzo che c'è in noi e fatti essere, insieme, un canale d'amore fra il cielo e la terra.





3.

